



Asilo negli Stati UE:

Polonia

1 - I DATI.....	3
2 - AVVIO DELLA PROCEDURA.....	4
3 - ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO.....	6
4 - ESAME DELLA DOMANDA.....	9
4.1 Organo responsabile della domanda	
4.2 Le procedure di esame della domanda	
4.3 Possibili esiti della procedura	
4.4 Domande di asilo reiterate	
5 - RICORSO CONTRO LA DECISIONE NEGATIVA SULLA DOMANDA DI ASILO.....	12
6 - CONTENUTO DELLA PROTEZIONE.....	14

1 - I DATI¹

Richiedenti asilo

Nell'anno 2012, **10.755 persone** hanno fatto domanda per ottenere il riconoscimento della protezione internazionale in Polonia.

Significativo l'aumento rispetto alle richieste dell'anno precedente dove si erano registrate 3.534 domande per un totale di 6.887 persone richiedenti asilo.

I **primi dati disponibili per l'anno 2013** dimostrano un **incremento ulteriore** del numero di richiedenti asilo. Alla prima metà del 2013 in Polonia erano già stati registrati 10.407 richiedenti asilo, in maggioranza provenienti dalla Federazione Russa (9068 richiedenti) e dalla Georgia (961).

Principali nazionalità della persone che hanno chiesto asilo nel 2012

Il particolare collegamento della Polonia con la realtà dei Paesi dell'Est Europa e le sue origini nell'area di influenza dell'ex URSS, spiegano il quadro relativo alle principali nazionalità delle persone che richiedono l'asilo nel territorio della Repubblica polacca.

Principalmente si tratta dei cittadini provenienti da:

Federazione Russa: 6.085 richiedenti asilo, di cui una percentuale nettamente maggioritaria si dichiara di origine cecena (57%)

Georgia 3.235 (30%)

Armenia 415 (4%)

Kazakistan 120 (1%)

Siria 105 (1%)

Domande di asilo di minori non accompagnati

Nell'anno 2012 si sono registrate **244 domande** relative a minori non accompagnati, con una percentuale del 2,7% sul totale delle domande di asilo.

Decisioni

Decisioni assunte in prima istanza nel 2012: 2.475

Positive in prima istanza: 515

Riconoscimento dello status di rifugiato: 85

Riconoscimento della protezione sussidiaria: 140

Riconoscimento della protezione umanitaria: 290

Negative in prima istanza: 1.960

Principali nazionalità delle persone che hanno ottenuto la protezione

Status rifugiato: Russia (50) Bielorussia (25)

Protezione sussidiaria: Russia (120) Siria (5) Bielorussia (5) Afghanistan (5)

Protezione umanitaria: Russia (225) Georgia (25) Armenia (20)

¹ La Fonte di questi dati è Eurostat, quando non indicato altrimenti.

Decisioni in appello: 970

Decisioni positive: 70

Status di rifugiato: 20

Protezione sussidiaria: 25

Protezione umanitaria: 25

Decisioni negative: 900

Le statistiche dell'Ufficio Stranieri (Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione) dimostrano che in Polonia la maggioranza delle domande di asilo sono rigettate per inammissibilità della domanda e conseguente **interruzione della procedura**. Vedremo cosa si intende per "Procedura di ammissibilità" della domanda ai sensi della legge polacca nella parte 4 di questa scheda. Un caso frequente è l'interruzione del procedimento dovuto all'**abbandono del Paese** da parte del richiedente asilo (si calcola che solo 1/6 degli stranieri che fanno ingresso in Polonia per domandare la protezione internazionale rimangano poi realmente sul territorio polacco durante la procedura).

Statistiche sul Regolamento Dublino

Dati relativi al 2011 (Fonte: Urząd Do Spraw Cudzoziemców, UDSC, "Ufficio stranieri", 2012)
In relazione all'applicazione del Regolamento Dublino in Polonia, sottolineiamo la particolare posizione di questo Paese nel contesto degli Stati membri dell'Unione Europea. La Polonia rappresenta tendenzialmente un paese di transito.

Richiedenti asilo riammessi in Polonia da altri Stati Membri

Domande ricevute da altri Stati membri: **3.486** (1.151 dalla Francia, 640 dalla Germania, 434 dal Belgio e 419 dall'Austria).

3.381 delle suddette domande hanno avuto una risposta positiva e **1.419 stranieri sono stati effettivamente trasferiti in Polonia**.

Richiedenti asilo riammessi in altri Stati Membri su richiesta della Polonia

Sempre nel 2011, la Polonia ha richiesto il trasferimento in altri Paesi per **89 persone**, di cui 25 in Germania, 13 in Francia e 12 in Austria.

Di queste **52 sono state effettivamente trasferite**.

2 – AVVIO DELLA PROCEDURA

Dove presentare la domanda

Per chi si trova **al confine**, inclusi gli aeroporti internazionali, la domanda di asilo deve essere presentata al Capo dell'Ufficio Stranieri (*Szef Urzędu do Spraw Cudzoziemców*) tramite la Guardia di confine (*Straż graniczna*).

Per coloro che si trovano già **in territorio polacco**, la domanda deve essere registrata presso una specifica unità della Guardia di confine ("*Nadwiślański Branch*") situata a Varsavia, nello stesso edificio dell'Ufficio Stranieri.

In caso di **detenzione in un centr per stranieri**, la domanda di asilo deve essere diretta al Capo della Guardia di confine situata nel distretto dove si trova il centro di detenzione.

La domanda di asilo deve sempre essere presentata personalmente. Al momento della presentazione il richiedente deve esprimere chiaramente l'intenzione di domandare l'asilo e, in linea di principio, **la Guardia di confine non può rifiutare la registrazione della domanda** ma, entro 48 ore, è **tenuta a trasmetterla all'Ufficio Stranieri**.

Nel 2012 si sono registrati nondimeno casi di diniego dell'accesso al confine, o di arresto per abuso della procedura di asilo, in particolare nella zona di controllo situata a Terespol, **al confine con la Bielorussia**.

Secondo un documento pubblicato dall'ECRE nel 2011 (ECRE, Guidelines on the treatment of Chechen internally displaced persons (IDPs), asylum seekers and refugees in Europe, Marzo 2011, 27), sulla base di un Rapporto presentato dal "Movimento Bielorosso dei Medici", talvolta le autorità polacche respingono richiedenti asilo di origine cecena verso il territorio bielorosso. Nel 2012, alcune ricerche condotte dall'*Helsinki Foundation for Human Rights* hanno portato alla luce diversi altri casi di **richiedenti asilo respinti alla frontiera o arrestati per abuso della procedura** (anche in caso di stranieri richiedenti protezione per la prima volta).

Colloquio preliminare

Al momento della registrazione della domanda, il funzionario della Guardia di confine è incaricato di effettuare una serie di controlli sul richiedente; in particolare sono previste la registrazione delle impronte digitali, una fotografia e un esame medico.

Condurrà, inoltre, un **breve colloquio preliminare** volto a verificare informazioni riguardanti:

- Dati personali
- Le circostanze di ingresso nel territorio polacco
- Il Paese di origine
- Le ragioni, a livello generale, su cui si fonda la richiesta di asilo.

In questa occasione il richiedente ha **diritto ad un interprete** che parli nella sua lingua.

Compito della Guardia di confine è quello di fornire al richiedente asilo informazioni basilari concernenti le regole della procedura di asilo, i diritti e i doveri, nonché i contatti di associazioni ed organizzazioni che possano fornire assistenza.

Le dichiarazioni rilasciate dal richiedente asilo nel corso di questo primo colloquio **saranno successivamente prese in considerazione** e confrontate nel corso del colloquio presso l'Ufficio Stranieri.

La presentazione della domanda avviene utilizzando un modulo da compilarsi in lingua polacca, sulla base delle informazioni raccolte nel corso del primo colloquio preliminare.

Rilascio del documento che attesta la presentazione dell'istanza

Una volta presentata la domanda il richiedente asilo riceve la "**Carta di Identità Temporanea per Stranieri**" (TZTC: *Tymczasowe Zaświadczenie Tożsamości Cudzoziemca*), che rappresenta un permesso di soggiorno in territorio polacco.

L'eventuale visto di ingresso sul territorio polacco di cui il richiedente sia in possesso viene reso invalido; il passaporto ritirato e consegnato al Capo dell'Ufficio Stranieri.

Il TZTC **attesta l'identità del possessore e autorizza il soggiorno** sul territorio polacco, dando al contempo diritto all'assistenza sociale e medica per tutto il corso del procedimento.

Il primo TZTC rilasciato è **valido un mese**.

In seguito il richiedente asilo deve richiedere al Capo dell'Ufficio Immigrazione un nuovo TZTC,

che **avrà una durata di ulteriori sei mesi**. La medesima procedura verrà ripetuta con i successivi rinnovi fino al termine della procedura per la richiesta di asilo.

La domanda per un nuovo permesso deve sempre essere fatta prima che il documento scada o ci siano cambiamenti nella data di validità.

3 – ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO

L'accoglienza dei richiedenti asilo in Polonia è disciplinata prevalentemente all'interno della c.d.

Legge sulla Protezione, che ha anche assorbito la maggior parte della normativa di origine europea. (Legge del 13 giugno 2003 sulla protezione degli stranieri nel territorio della Repubblica polacca e successivi aggiornamenti).

Struttura del sistema di accoglienza

Responsabile per l'organizzazione dei centri di accoglienza dei richiedenti asilo è l'Ufficio Stranieri (**Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione**), tramite il Dipartimento per l'assistenza sociale. L'Ufficio Stranieri opera come autorità centrale di riferimento ed ha la completa responsabilità finanziaria per la gestione dei centri, ma la responsabilità esecutiva, cioè la quotidiana gestione degli alloggi, può essere delegata ad attori esterni.

Nella maggior parte dei casi infatti l'Ufficio Stranieri **delega la gestione dei centri al settore privato** (organizzazioni sociali, associazioni o altri organismi privati) o ad imprese statali.

Attualmente su un totale di 11 centri di accoglienza, **7 sono gestiti da privati e 4 dall'Ufficio Stranieri**.

La delega avviene tramite l'apertura di una procedura di gara, rivolta a soggetti registrati in una lista di attività commerciali del settore turistico e dell'ospitalità.

I soggetti esterni vengono scelti dall'Ufficio Stranieri sulla base di determinati requisiti, con particolare riguardo a:

- Costi,
- Condizioni degli alloggi,
- Distanza dalla sede dell'Ufficio Stranieri di Varsavia.

Il processo di assegnazione esterna della gestione dei centri è volto a garantire anche il rispetto di taluni standard minimi, con particolare riguardo alle capacità ricettive del centro, che deve **essere in grado di ospitare dalle 80 alle 120 persone**, per far fronte ad eventuali flussi eccezionali di richiedenti protezione internazionale.

I lavoratori sociali all'interno dei centri di accoglienza **sono assunti dall'Ufficio Stranieri**, ad esclusione del personale impiegato ad esempio per lavori di pulizia, assunto dal gestore privato dei centri.

Forme e contenuto dell'accoglienza

La legge polacca prevede la possibilità di due forme di accoglienza:

- Assistenza **all'interno di un centro di accoglienza**
- Assistenza **al di fuori di un centro di accoglienza**

In linea generale, l'assistenza prevista per i richiedenti asilo viene fornita all'interno di un centro di accoglienza.

In caso contrario il richiedente asilo deve fare una richiesta espressa che verrà esaminata dal Capo

dell'Ufficio Stranieri. La richiesta può essere accolta per ragioni di organizzazione, familiari o di sicurezza, o anche per preparare il richiedente asilo alla futura vita indipendente all'interno del Paese.

Indipendentemente dal tipo di assistenza scelta, il richiedente asilo ha comunque **diritto all'assistenza sanitaria** che comprende tutte le cure che spettano ad un cittadino polacco assicurato. E' gratuita e coperta tramite finanziamenti pubblici. I servizi sanitari forniti ai richiedenti asilo sono assicurati soltanto **in centri specifici o in centri autorizzati** dal Capo dell'Ufficio Immigrazione.

Assistenza all'interno di un centro di accoglienza

L'assistenza all'interno di un centro di accoglienza - che deve essere garantita al richiedente **fino a due mesi dopo la decisione** sulla sua domanda di asilo - prevede:

- 1) Alloggio
- 2) Tre pasti giornalieri. Ciascun centro è inoltre dotato di una cucina a disposizione dei residenti. I genitori con bambini fino a 6 anni, ricevono una somma per poter cucinare loro stessi i pasti (9 PLN – circa 2 euro al giorno per bambino)
- 3) Una somma di denaro da corrispondersi *una tantum* per vestiti e scarpe di (140 PLN, circa 35 euro)
- 4) **Assistenza finanziaria** consistente in:
 - un'indennità personale mensile, per persona, di 50 PLN (circa 11 euro)
 - una somma fissa di denaro per le spese relative ai prodotti di igiene di 20 PLN (circa 5 euro)
 - Copertura integrale delle **spese dei trasporti pubblici** necessari per prendere parte alle procedure per il riconoscimento della protezione internazionale, per ricevere vaccinazioni e svolgere esami medici o in caso di altre esigenze giustificate
 - **Corso di lingua polacca**, materiale e strumenti di base necessari per il corso
 - Materiale scolastico per i bambini e assistenza delle pubbliche istituzioni, scuole primarie, nonché copertura, nei limiti del possibile, delle spese relative ad attività extracurricolari, sportive e ricreative

Nel caso in cui il richiedente si impegni in lavori all'interno del centro (pulizia, traduzioni, attività ricreative,...), ha diritto a ricevere una **somma aggiuntiva** per le spese personali di circa 50 PLN (circa 11 euro) al mese.

Assistenza al di fuori di un centro di accoglienza

Nel caso in cui il richiedente asilo scelga di vivere al di fuori di un centro di accoglienza, lo stato polacco garantisce **un'indennità** di 750 PLN al mese per persona (circa 187 euro). In caso di famiglia con due membri l'ammontare assegnato è di 600 PLN (circa 150 euro) per persona. Per famiglie con 3 o 4 persone la somma è rispettivamente di 450 PLN (circa 112 euro) e 375 PLN (circa 93 euro) per persona.

Oltre alla somma in denaro indicata sopra, i richiedenti asilo che scelgono di vivere al di fuori del centro hanno diritto anche a:

- Seguire un **corso di lingua polacca**
- Materiale scolastico per i bambini

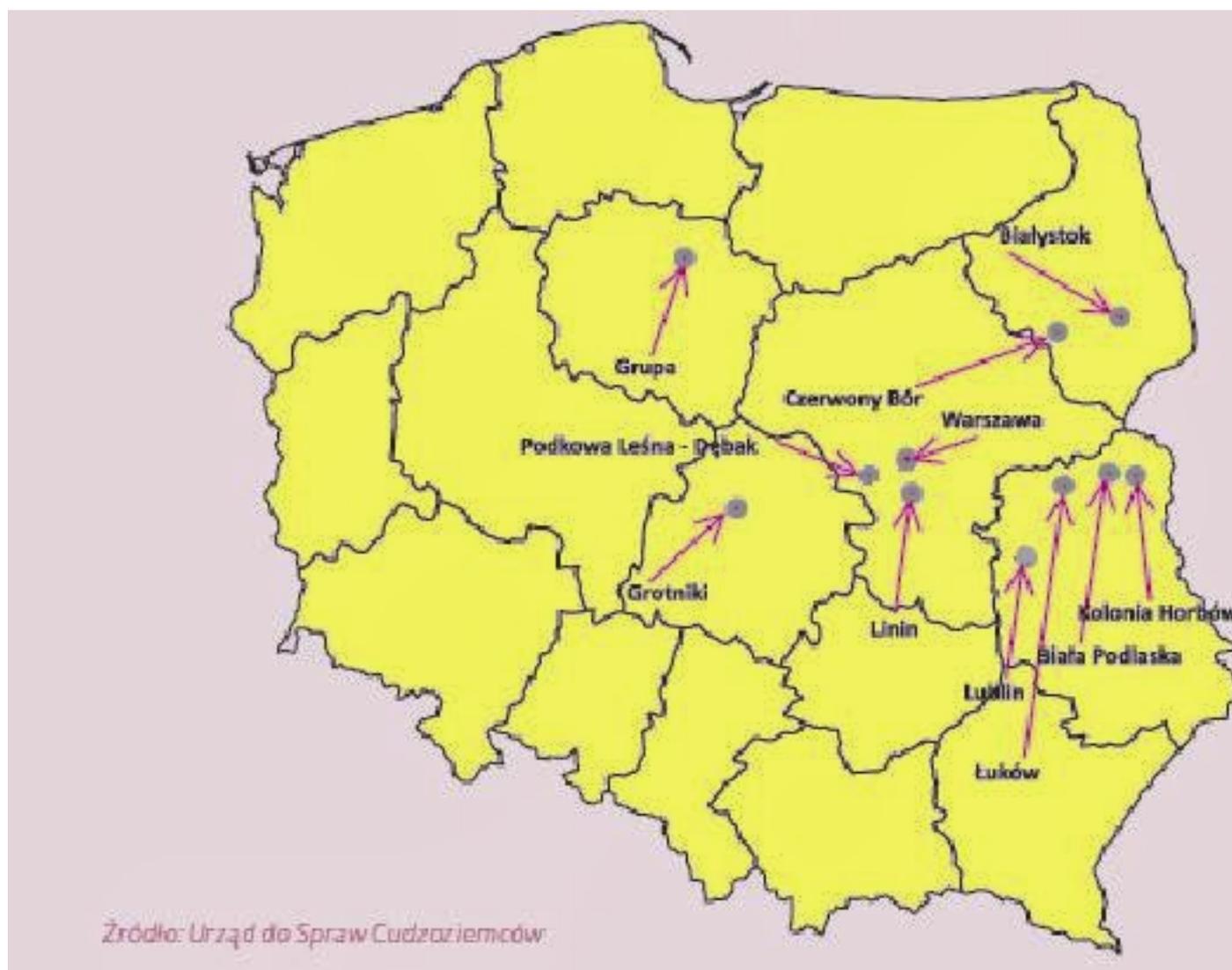
Circa la metà degli stranieri che domandano protezione internazionale in Polonia decide di vivere al di fuori dei centri di accoglienza e beneficia delle forme di assistenza esterna.

Descrizione dei centri di accoglienza

In Polonia esistono, attualmente, **11 centri di accoglienza che sono in grado di fornire assistenza a circa 2000 persone**. Il numero dei centri è comunque variabile, in base alle esigenze. Non si registrano attualmente particolari problemi di sovraffollamento.

Il Dipartimento per l'assistenza sociale dell'Ufficio Stranieri è responsabile per l'assegnazione dei richiedenti ai singoli centri di accoglienza.

Il richiedente, a seconda anche della disponibilità di ciascun centro, può esprimere una preferenza. I centri di accoglienza sono aperti e i residenti **hanno diritto di allontanarsi liberamente dalle 6 fino alle 23**.



Sono situati in tutto il Paese, ma con una **maggiore concentrazione nelle regioni orientali**.

Tra i centri di accoglienza uno, con sede a Varsavia, è **riservato esclusivamente alle donne o a donne sole con bambini**.

Tipi diversi di alloggio per l'accoglienza dei richiedenti asilo, come gli hotel, sono utilizzati solo in **situazioni di emergenza** ed esclusivamente per brevi periodi (ad esempio in caso di gravi conflitti tra persone che vivono nel centro o di grave pericolo).

E' possibile l'alloggio di un richiedente asilo all'interno di un **centro detentivo** per stranieri, ad

esempio se il richiedente è detenuto al momento in cui presenta la domanda.

L'accoglienza dei minori non accompagnati

Al momento della presentazione della domanda, l'autorità che la riceve deve rivolgersi al Tribunale di custodia del luogo di residenza del minore per:

- Assegnare un tutore al minore, che lo accompagni nel corso di tutta la procedura.
- Assegnare il minore ad una “famiglia adottiva” o ad un “centro educativo di emergenza”, fino ad un periodo massimo di tre mesi. Trascorso questo periodo il minore viene trasferito in un “centro educativo di tipo sociale”.

Una delle Istituzioni cui frequentemente sono affidati minori non accompagnati è una **casa per minori a Varsavia**, con una consolidata esperienza di assistenza a bambini stranieri.

Diritto dei richiedenti asilo a svolgere attività lavorativa

Durante i primi sei mesi della domanda di asilo, il richiedente **non ha in alcun modo diritto al lavoro**.

Trascorsi sei mesi, nel caso in cui non sia stata ancora assunta una decisione in merito all'istanza (senza colpa del richiedente asilo), questi ha diritto di fare domanda al Capo dell'Ufficio Immigrazione per ottenere un certificato che, assieme al TZTC (V. parte 2 – Avvio della procedura), lo autorizzi a lavorare legalmente in territorio polacco. Tale certificato mantiene la sua validità fino alla fine della procedura (anche in fase di ricorso).

4 – ESAME DELLA DOMANDA

4.1 Organo responsabile della domanda

L'organo responsabile dell'esame della domanda in prima istanza è l'**Ufficio Stranieri del Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione**, operante attraverso il Dipartimento per i rifugiati e le procedure di asilo.

4.2 Le procedure di esame della domanda

L'ordinamento polacco prevede **una procedura di ammissibilità** e, se la domanda viene ammessa, **due diverse procedure**:

- La procedura ordinaria
- La procedura prioritaria

Non sono invece previste procedure speciali per la presentazione della domanda al confine.

La procedura di ammissibilità

Tutti i richiedenti asilo sono sistematicamente sottoposti, secondo il disposto dell'art. 40 della “Legge sulla protezione”, ad una procedura di ammissibilità della loro domanda di asilo.

Anche in questo caso l'Ufficio Stranieri è l'autorità responsabile della valutazione.

Qualora la domanda sia giudicata inammissibile verrà emessa una decisione di **interruzione della procedura**.

Una domanda di asilo è considerata inammissibile quando:

- Un altro Stato Membro ha già riconosciuto lo status di rifugiato al richiedente.
- Il richiedente ha presentato una domanda di asilo reiterata, a seguito di una decisione definitiva, basandola sulle medesime circostanze.
- Nel caso in cui il coniuge di un richiedente asilo proponga una nuova domanda, dopo che il richiedente ha ricevuto una decisione finale, quando il caso del coniuge era parte della domanda fatta per conto di entrambi e non ci siano fatti che giustificano una trattazione separata.

Nell'anno 2012 l'Ufficio Stranieri ha registrato **649 casi conclusi con un procedimento di interruzione**, di cui:

- 2 perchè il richiedente era già stato riconosciuto rifugiato in un altro Stato Membro.
- 644 perché si trattava di una domanda reiterata basata sulle medesime circostanze.
- 3 perché la domanda era già stata presentata congiuntamente a quella di un coniuge, sulla base di motivi identici.

- **La procedura ordinaria**

Nella procedura ordinaria il limite di tempo per l'assunzione della decisione è fissato dalla legge in **6 mesi**. Se il limite non è rispettato il Capo dell'Ufficio Stranieri deve informare il richiedente, per iscritto, delle ragioni che determinano il ritardo (solitamente le giustificazioni sono molto generiche) e il richiedente può presentare un reclamo.

L'unica conseguenza di questo ritardo, comunque, è (v. anche Parte 3-Accoglienza dei richiedenti asilo) la possibilità per il richiedente asilo di domandare un permesso di lavoro.

Nella procedura ordinaria i richiedenti asilo sono sempre sottoposti ad un **colloquio**, ad eccezione del caso in cui:

- Gli elementi acquisiti consentono l'emanazione di una decisione in merito al riconoscimento dello status di rifugiato
- Il richiedente asilo non può essere intervistato (ad esempio in caso di problemi di salute o psicologici).

Il colloquio dei richiedenti asilo non è regolato dalla legge polacca quanto alle modalità di svolgimento. Le persone a cui è assegnato il ruolo di intervistatore devono nondimeno prendere parte ad un *training* presso l'Ufficio Stranieri e affiancare per un periodo nei colloqui i colleghi con esperienza.

Il colloquio è tenuto da un **impiegato dell'Ufficio Stranieri** in una lingua che sia comprensibile al richiedente asilo (nel formulario per la richiesta d'asilo è stata previamente indicata la lingua madre e le altre lingue conosciute dal richiedente). Pertanto, il richiedente asilo ha **diritto ad un interprete**.

Non è esclusa dalla legge polacca la possibilità di **registrare il colloquio con audio e video**, previo consenso dell'intervistato (tuttavia nel 2012 non si sono registrati simili casi).

Dopo il colloquio personale, l'intervistato ha diritto a ricevere una copia dell'intervista. Il documento finale è redatto in lingua polacca; non rappresenta una trascrizione ma contiene comunque tutte le domande e le risposte. Il documento è inoltre **scritto a mano** (il che comporta talora difficoltà di lettura) e prima della firma, al termine del colloquio, deve essere letto al richiedente, in una lingua a lui comprensibile.

Prima della firma l'intervistato può apportare anche delle modifiche se le ritiene opportune (in ogni caso ha il diritto di ricevere informazioni riguardo questa possibilità).

- **La procedura prioritaria**

In caso di **manifesta infondatezza** della domanda è possibile analizzare la domanda di asilo in via prioritaria.

In base alla “Legge sulla Protezione” la domanda è considerata manifestamente infondata in taluni casi:

- le ragioni addotte alla base della domanda di asilo sono diverse dal “fondato timore di essere perseguitato o di subire un serio danno” o in ogni caso non sono addotte informazioni o circostanze che si riferiscano a tali elementi;
- il richiedente asilo ha fuorviato le autorità nascondendo o presentando informazioni o documenti falsi determinanti per la procedura d’asilo;
- il richiedente ha già presentato altre domande di asilo con dati personali diversi;
- le spiegazioni fornite al momento della presentazione della domanda di asilo relative alle persecuzioni subite sono inconsistenti, contraddittorie, improbabili o insufficienti;
- il richiedente ha presentato una domanda di asilo solo per ritardare o ostacolare una decisione di ritorno;
- il richiedente asilo rappresenta un pericolo per la sicurezza nazionale o l’ordine pubblico e, per queste ragioni, era già stato espulso dal territorio.

Nel 2012, sulla base delle statistiche dell’Ufficio Stranieri, sono state registrate **376 procedure in via prioritaria per manifesta infondatezza della domanda**. Nella maggioranza dei casi la manifesta infondatezza era dovuta al fatto che il richiedente prospettava ragioni diverse rispetto al “fondato timore di essere perseguitato o di subire un danno grave”.

In caso di procedura prioritaria, il Capo dell’Ufficio Stranieri è tenuto a presentare la risposta in un **massimo di 30 giorni**. Se la decisione non può essere presa in questo arco di tempo, l’Ufficio deve informare il richiedente delle ragioni che hanno determinato il ritardo e indicare la data in cui la decisione verrà emessa. Non sono comunque previste conseguenze in caso di mancato rispetto di tale dovere.

Nel corso della procedura prioritaria **non è previsto lo svolgimento di un colloquio** (tranne in caso di minore non accompagnato).

4.3 Possibili esiti della procedura

L’Ufficio Stranieri può prendere le seguenti decisioni:

- Riconoscere lo status di rifugiato (Status uchodźcy)

Una volta ottenuto lo status di rifugiato l’Ufficio Stranieri rilascia al richiedente un documento di identità (karta pobytu) valido per tre anni e un documento di viaggio della durata di due anni.

- Rifiutare lo status di rifugiato ma **riconoscere la protezione sussidiaria (Ochrona uzupełniająca)**
In tal caso il documento di identità sarà valido due anni e il documento di viaggio solo uno.

- Rifiutare lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria ma riconoscere la **possibilità di rimanere sul territorio polacco come “tollerato”** (Zgoda na pobyt tolerowany).

Lo Zgoda na pobyt tolerowany viene riconosciuto nei casi in cui l’espulsione del richiedente:

- determinerebbe una violazione della **CEDU**, nei suoi articoli 2 (diritto alla vita), 3 (proibizione della tortura), 4 (proibizione della schiavitù e del lavoro forzato) 5 (diritto alla libertà e alla sicurezza personale); 6 (giusto processo); 8 (diritto al rispetto per la vita privata e familiare); oppure
- determinerebbe una violazione della **Convenzione sui diritti del fanciullo**; oppure
- è **ineseguibile**, per ragioni indipendenti dall’autorità chiamata ad attuare l’espulsione o per motivi indipendenti dallo stesso straniero (nel caso, ad esempio, di straniero apolide o di cui non sia

possibile ricostruire l'identità).

Il riconoscimento della possibilità di rimanere sul territorio come “tollerato” ha durata illimitata e dà diritto al rilascio di documento di identità (karta pobytu) della validità di un anno; nel caso il titolare non sia in possesso di un documento di viaggio rilasciato dal proprio paese, può ottenere un documento temporaneo di viaggio per stranieri, della durata massima di sette giorni.

Se il richiedente ha ottenuto la possibilità di rimanere in Polonia come “tollerato” per motivi legati alla violazione della Convenzione sui diritti dell'uomo o della Convenzione sui diritti del fanciullo, **può richiedere un permesso di soggiorno, dopo 10 anni di permanenza ininterrotta** sul territorio polacco.

Nel caso di permanenza nel Paese come “tollerato” per ineseguibilità del provvedimento, invece, non è possibile domandare un permesso di soggiorno.

In caso di **rigetto della domanda**, le Autorità emettono un provvedimento di rimpatrio. Qualora non si avvalga della facoltà di fare appello, (su tale punto v. dettagliatamente la parte 5), il richiedente è tenuto a lasciare il Paese entro 30 giorni dalla data di emissione della decisione finale. Nel corso di questi 30 giorni può anche decidere per il ritorno volontario, informandone il capo dell'Ufficio Stranieri.

4.4 Domande di asilo reiterate

Nel 2012 sono state presentate **1579 domande reiterate**, prevalentemente da parte di cittadini di origine russa, georgiana e armena.

Nello stesso anno 644 decisioni sono state dichiarate interrotte, secondo la procedura di ammissibilità, perché basate su fatti identici rispetto alla prima domanda.

La presentazione di una nuova domanda non determina automaticamente la sospensione del provvedimento di rimpatrio. A tal fine è necessario che il richiedente asilo presenti assieme alla domanda, una mozione, debitamente giustificata, per ottenerne la sospensione.

L'Ufficio Stranieri ha 5 giorni di tempo per assumere una decisione sulla mozione. Se la decisione è negativa, il richiedente ha ulteriori 5 giorni di tempo per fare appello al Capo dell'Ufficio Stranieri.

5 – RICORSO CONTRO LA DECISIONE NEGATIVA SULLA DOMANDA DI ASILO

In caso di decisione che non riconosce lo status di rifugiato in prima istanza, è possibile presentare un ricorso, **che ha natura amministrativa e non giurisdizionale**.

Il ricorso deve essere presentato al “**Consiglio per i Rifugiati**” (*Rada do Spraw Uchodźców*), **entro un termine di 14 giorni** dalla ricezione della decisione negativa.

Il ricorso può essere presentato personalmente all'Ufficio Stranieri o anche tramite posta raccomandata; in tal caso il ricorso si intende presentato nel giorno di invio della raccomandata.

Il Consiglio per i Rifugiati è un **organo amministrativo che funziona come autorità di seconda istanza nella procedura per la domanda di asilo**: è composto da **12 membri** ed opera con il

supporto di 6 impiegati.

I membri del Consiglio per i Rifugiati sono nominati dal Primo Ministro, per un incarico di 5 anni e sono scelti **tra persone con una riconosciuta conoscenza e/o esperienza pratica nelle tematiche relative al diritto dei rifugiati.**

Se la domanda era stata esaminata in prima istanza attraverso la procedura ordinaria (V. parte 4 – Esame della domanda), la decisione sul ricorso viene presa da **3 membri** del Consiglio per i Rifugiati, mentre se in prima istanza era stata esaminata attraverso la procedura prioritaria, il ricorso sarà deciso da **un solo membro del Consiglio.**

Il ricorso si svolge attraverso **una nuova valutazione dei fatti.** C'è anche la possibilità di intervistare nuovamente il richiedente, ma nella pratica i colloqui non sono svolti molto frequentemente.

In base al “Codice Amministrativo di Procedura” (*Ustawa z dnia 14 czerwca 1960 r. Kodeks Postępowania Administracyjnego*) che regola la procedura in fase di ricorso, il limite stabilito dalla legge per assumere una decisione è di 1 mese (5 giorni in caso di procedura prioritaria).

In media, il Consiglio per i Rifugiati dice di impiegare 35 giorni per prendere la decisione, anche se, in base ad un'analisi condotta dall'Ufficio Immigrazione nel 2012 sul 10% dei ricorsi davanti al Consiglio per i Rifugiati, **la durata media è risultata di 3 mesi.**

La presentazione del ricorso **sospende la decisione negativa** e il richiedente asilo ha dunque ancora diritto a ricevere l'assistenza sociale e la TZTC (il permesso di soggiorno polacco, V. parte 2 – Avvio della procedura).

I possibili esiti

Il Consiglio per i Rifugiati può:

- **Confermare la decisione** emessa in prima istanza: la decisione dell'Ufficio Stranieri rimarrà in vigore.
- Annullare la decisione in prima istanza, **invitando l'Ufficio Stranieri a pronunciarsi di nuovo sul caso** (il Consiglio per i Rifugiati non ritiene vi siano elementi per assumere autonomamente una decisione).
- Annullare la decisione in prima istanza **procedendo autonomamente al riconoscimento di una protezione.**

Le decisioni del Consiglio, così come gli eventuali colloqui, non sono rese pubbliche.

Nella maggioranza dei casi la decisione emessa dall'Ufficio Stranieri in prima istanza viene confermata: secondo i dati forniti dal Consiglio per i rifugiati, nel 2012, **su un totale di 795 decisioni, 656 hanno confermato quanto deciso in prima istanza.**

Se la decisione assunta dal Consiglio dei Rifugiati conferma la decisione negativa emessa in prima istanza, contestualmente viene emesso anche un provvedimento di espulsione.

L'interessato ha 30 giorni di tempo per lasciare il Paese o decidere di **ricorrere alla Corte Amministrativa di Voivodato** (Vedi sotto), cui domandare anche la sospensione dell'espulsione.

Fase giurisdizionale

E' possibile ricorrere contro la decisione del Consiglio, aprendo così la fase giurisdizionale, **ma soltanto per elementi di tipo formale.**

In tal caso, è previsto il **pagamento di una tassa** (intorno ai 300 PLN - circa 72 euro) anche se il ricorrente può richiedere un'esonazione parziale o totale dal pagamento, provando di non avere il denaro necessario.

Il ricorrente deve presentare un'impugnazione alla "Corte Amministrativa di Voivodato" che si trova a Varsavia ("*Wojewódzki Sąd Administracyjny w Warszawie*") **entro 30 giorni dalla data di ricezione della decisione del Consiglio dei Rifugiati**.

Il ricorso, come si anticipava sopra, **non ha effetto sospensivo** sulla decisione amministrativa, anche se il ricorrente può domandare ed ottenere dalla corte la sospensione della decisione per tutta la durata del procedimento.

La corte stabilirà data e luogo dell'udienza e notificherà al ricorrente un avviso per renderne obbligatoria o meno la presenza. E' possibile anche la presenza di un interprete, previa richiesta del richiedente asilo.

La Corte **non ha il potere di concedere la protezione**, ma può ordinare una riconsiderazione del caso da parte delle autorità che hanno precedentemente deciso.

Nel caso in cui la Corte rigetti il ricorso, il ricorrente o il suo legale possono richiedere il verdetto e la giustificazione scritta della decisione.

Nei successivi 30 giorni il richiedente può presentare un reclamo finale alla "**Suprema Corte Amministrativa**" (*Naczelny Sąd Administracyjny* - "NSA").

La NSA può accogliere il reclamo: la domanda di asilo sarà in tal caso riconsiderata dall'autorità competente in prima istanza. In caso contrario, il verdetto è confermato e la decisione non è più impugnabile.

6 - CONTENUTO DELLA PROTEZIONE

Carta di residenza e titolo di viaggio

Una volta ottenuto lo status di rifugiato l'Ufficio Stranieri rilascia al richiedente una **carta di residenza** (*karta pobytu*) **valida per tre anni** e un documento di viaggio (*Geneva Travel Document*) della durata di due anni.

In caso di riconoscimento della protezione sussidiaria, invece, la carta sarà valida **due anni** e il documento di viaggio solo uno.

Il rilascio del documento di viaggio al titolare di protezione sussidiaria è possibile solo se:

- l'interessato ha perso il proprio passaporto, o
- il passaporto è stato distrutto o è scaduto e non è possibile ottenerne un altro

Lo status di "tollerato" (V. parte 4 - Esame della domanda di asilo) dà diritto al rilascio di una **carta di residenza della validità di un anno**; nel caso il titolare non sia in possesso di un documento di viaggio rilasciato dal proprio Paese, può ottenere un documento temporaneo di viaggio per stranieri, della durata massima di **sette giorni**.

La carta di residenza conferma l'ottenimento della protezione in Polonia e **autorizza la permanenza legale sul territorio**. Il titolare è sempre tenuto a portare il documento con sé. Nel caso in cui il riconoscimento riguardi anche i figli minori, sarà necessario fare domanda separatamente per ciascuno.

La prima carta di residenza viene rilasciata gratuitamente.

La carta di residenza rilasciata successivamente alla prima è sottoposta ad un costo normale di 50

PLN (c.a. 12 euro), riducibile a 25 PLN (c.a. 6 euro) in caso di difficile situazione finanziaria.

Programma individuale di integrazione

Per coloro che hanno ottenuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria in Polonia, la Repubblica polacca predispone un **programma individuale di integrazione** (*IPI: Indywidualny Program Integracji*).

Si tratta di uno speciale programma che può durare fino ad un massimo di **12 mesi**, volto al supporto degli stranieri **nel periodo successivo all'ottenimento dello status di protezione**.

Il programma viene adattato individualmente e copre anche i figli e il coniuge che abbiano ottenuto lo status.

Il richiedente deve farne domanda entro 60 giorni dalla data dell'ottenimento della protezione al Centro di Assistenza Familiare di Distretto ("*Powiatowe Centrum Pomocy Rodzinie*"), situato nel distretto più vicino al luogo di residenza.

Il programma individuale di integrazione è strutturato per fornire una serie di servizi in termini di:

- Una somma compresa tra 445 PLN (circa 106 euro) e 1175 PLN (c.a. 280 euro) per spese relative al vitto, prodotti personali, bollette e lezioni di polacco
- Assistenza nella ricerca di un alloggio
- Assicurazione per accedere gratuitamente al servizio sanitario pubblico
- Assegnazione di un assistente sociale per affrontare i problemi di adattamento nel corso dei primi mesi
- Possibilità di contattare specialisti (consulenza legale, psicologica e familiare) o organizzazioni non governative
- Informazioni e consigli per la ricerca di un lavoro.

Assistenza sociale e sanitaria

Il rifugiato ha diritto all'assistenza sociale, anche dopo la fine del Programma Individuale di Integrazione, **alle stesse condizioni di accesso dei cittadini polacchi**.

Anche l'assistenza sanitaria è riconosciuta alle stesse condizioni dei cittadini polacchi, cioè dietro il **pagamento dell'assicurazione sanitaria**. L'assicurazione presso il "Fondo Nazionale per la salute" (*Narodowy Fundusz Zdrowia*) garantisce il gratuito accesso ai seguenti servizi:

- Servizi sanitari di base
- Vaccinazioni obbligatorie
- Test di laboratorio
- Riabilitazione terapeutica
- Servizi ospedalieri e di emergenza.

Accesso all'istruzione

In Polonia l'obbligo scolastico arriva **fino ai 18 anni**: fino a quell'età la scolarizzazione dei figli dei titolari di protezione internazionale non è solo un diritto ma anche un dovere.

Accesso al mercato del lavoro

I titolari di protezione internazionale in Polonia **non hanno bisogno di alcun permesso di lavoro** per esercitare un'attività lavorativa subordinata.

Condizioni paritarie con i cittadini polacchi sono previste anche per la possibilità di avviare un'attività autonoma.

Regolarizzazione permanente

In base alla “Legge sugli stranieri”, il titolare di protezione internazionale può ottenere una regolarizzazione permanente del suo soggiorno, chiedendo un

permesso di stabilimento (*zezwolenie na osiedlenie się*), che **ha durata illimitata**.

Per coloro che hanno ottenuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria, tale permesso può essere concesso **dopo un periodo continuativo di soggiorno in Polonia di 5 anni**, decorrenti dalla data della domanda di asilo; il periodo è pari a **10 anni** se la domanda è fatta sulla base dell'ottenimento dello status di "tollerato" (V. parte 4 - Esame della domanda).